

Documento della Direzione del Pci Si risana la finanza pubblica trasformando i metodi di gestione dello Stato e dei servizi

I tre principi della riforma «Qualche comunista se ne andrà dalle Usl, ma molti dc dovranno andarsene dalle banche»

«La spesa? E' la Dc che butta i soldi»



Amato succube del «partito dei creditori»

RENZO STEFANELLI

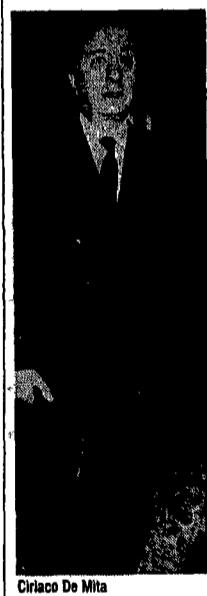
ROMA. Il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha cercato di spiegare in un incontro con i giornalisti, come sarà gestito il debito pubblico nel 1989. Per un preteso che non avrebbe risposto ad alcuna domanda di politica finanziaria generale - sull'inflazione, le dimensioni del disavanzo, la politica fiscale, la politica valutaria - vale a dire sulle determinanti essenziali della gestione del debito. E così ha fatto, rendendo pressoché inutile la conferenza stampa.

Dopo le proposte sul fisco, quelle sul risanamento della finanza pubblica. I comunisti scendono risolutamente in campo con proposte innovative. Stato più regolatore che gestore, gestioni pubbliche secondo modelli flessibili, modulati per bisogni, netta distinzione tra gestione e controllo politico. Un documento varato ieri dalla Direzione illustrato ai giornalisti da Tortorella, Reichlin e Pellicani

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Punto di partenza dell'analisi e delle indicazioni dei comunisti proprio il decreto di fine anno (come del resto prima la Finanziaria) dimostrano l'incapacità del governo di affrontare i problemi, strettamente interdipendenti, dell'equità e della norganizzazione dei servizi e degli apparati pubblici. Pensare di tenere sotto controllo la spesa pubblica senza affrontare i nodi del risanamento e dell'efficienza non può che portare a risultati fallimentari, come il dissesto della finanza pubblica oggi. La riforma fiscale è indispensabile ma da sola non è sufficiente, come d'altra parte il risanamento della finanza pubblica non sarà possibile senza una trasformazione profonda di tutto il metodo della gestione pubblica.

Ora il governo ripensa all'idea di una tassa sui redditi da capitale?



L'allarmata relazione di Amato sullo stato della finanza pubblica è già arrivata sul tavolo di De Mita. E oggi il ci sarà pure il documento del Psi con le proposte di modifica al decreto fiscale. Craxi, intanto, riceve Visentini, che il presidente del Consiglio ha accusato di protestare, a vanvera. Il Pci è sceso in campo a difesa del suo presidente. Tra le tensioni spuntano nuove ipotesi di intervento fiscale.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il primo documento è già sul tavolo di Ciriaco De Mita. E la relazione commissionata a Giuliano Amato dopo il vertice del 5 segretario del pentapartito allo scopo di contenere la trattativa con i sindacati nell'ambito delle compatibilità della finanza pubblica. Ma le 10 cartelle con l'instestazione del ministro del Tesoro rischiano di creare problemi nel governo prima ancora che nel rapporto con Cgil, Cisl e Uil. Per la semplice ragione che, nemmeno un mese dopo l'approvazione della legge finanziaria, Amato certifica uno scenario che già evoca il fantasma di un altro sfondamento di un paio di decine di miliardi di deficit. Per arginare il fabbisogno il ministro del Tesoro suggerisce un'altra manovra «forte» sul versante della spe-

Quali margini esistono per una trattativa? Ancora Alfredo Reichlin. «Una trattativa è una cosa, uno scambio è un'altra cosa. E a quest'altra cosa il governo cerca di ridurre il confronto con i sindacati dicendo io ti do il dovuto sul drenaggio fiscale e tu accetti la sterilizzazione della scala mobile». Perché questa stretta correlazione tra equità e risanamento? Perché a stabilirla sono le cifre e la natura del disastro finanziario statale, replica il responsabile dell'Ufficio del bilancio su 120mila miliardi di deficit, centomila miliardi sono rappresentati dagli interessi che vengono pagati, non certo al lavoro e alla produzione. E più aumenta il debito da interessi e più diminuisce il deficit primario, che è intorno ai 20mila miliardi, appena il 2% del Pil (qualche anno fa era il 7%).

Con quali alleanze i comunisti pensano di portare avanti la battaglia per il risanamento della finanza pubblica? Con le stesse alleanze (soggettive e oggettive) che si sono delineate e si vanno ancora estendendo nello scontro sul fisco in primo luogo i sindacati, per quella che Aldo Tortorella definisce una «cultura di sinistra» ricordando che il drammatico rapporto sulla pubblica amministrazione reca la firma del socialista Giannini. «Anche per Amato avete in altri momenti parole d'incoraggiamento», nota un giornalista. «Sulle questioni di fondo il ministro Amato sta gettando la spugna», replica secco Reichlin.



De Mita: «Non è da escludere»

«L'incontro tra la sinistra con il centro non esclude la convergenza di altre componenti. L'importante è confermare la solidarietà da parte di chi ha condiviso la linea del rinnovamento». E quanto afferma Nicola Mancino (nella foto), presidente dei senatori democristiani, intervenendo nel dibattito pregressuale sciudocrociato. Dopo Bodrato e Roggioni dunque, ecco un altro autorevole esponente della sinistra che pare scendere in campo per rafforzare la polemica in atto tra De Mita e Andreotti (il segretario dc insiste per tenere il ministro degli Esteri fuori dalla maggioranza congressuale). Mancino aggiunge che «se si dà vita ad una maggioranza anche la più larga possibile, ad essa partecipano tutti con eguali titoli. Non c'è una maggioranza di serie A e una di serie B». Aspicca che «da parte di tutti si smetta di fare il referendum sul segretario».

Evangelisti: «Tra questi 5 nomi il nuovo segretario dc»

«È tutto azzerrato, ma state certi che il segretario della Dc uscirà da questa rosa. Forlani, Gava, Scotti, De Mita, Andreotti. Non rischia molto, con un pronostico così, Franco Evangelisti, braccio destro di Andreotti. In realtà, la rosa di nomi gli serve per ripetere un concetto caro al leader del gruppo: doroteo e alla stessa corrente androlettiana e cioè che la sinistra non ha candidato in campo per rafforzare la polemica in atto tra De Mita e Andreotti (il segretario dc insiste per tenere il ministro degli Esteri fuori dalla maggioranza congressuale). Mancino aggiunge che «se si dà vita ad una maggioranza anche la più larga possibile, ad essa partecipano tutti con eguali titoli. Non c'è una maggioranza di serie A e una di serie B». Aspicca che «da parte di tutti si smetta di fare il referendum sul segretario».

Forse a Rimini il congresso psi E Panseca dice: «Sarà telematico»

Filippo Panseca, l'architetto ideatore dello scenario per le maggiori assemblee psi, è già al lavoro in vista del congresso straordinario del Psi, che dovrebbe svolgersi - con ogni probabilità - questa primavera a Rimini. «Sarà un congresso telematico - dice l'autore del «famoso» tempio di Rimini - e l'allestimento vi farà certo discutere. Lo stile richiamerà un'epoca precedente a quella del tempo. Il progetto è già in fase di Aspettiamo, per partire, solo di sapere la data del congresso».

Formigoni accusa «I disoccupati? La colpa è tutta dello Stato»

«Inefficienti, come le poste, le ferrovie, la scuola», è la denuncia di Roberto Formigoni, leader di «Sinistra», proprio, propone di riconoscere una «funzione pubblica» ai «centri di solidarietà, strutture private - dice - che agiscono nel sociale».

Neoletti dc «In Parlamento ci sentiamo frustrati»

«Non si sentono «valorizzati», considerano i lavori parlamentari «disprezzati» e i neoletti della Dc che ieri hanno partecipato a un convegno organizzato dal gruppo di Montecitorio e al quale è intervenuto il presidente della Camera, Mario Monti.

Hanno avanzato anche alcune proposte, la necessità di «fare delle commissioni alla sede delle deliberazioni» e di «completare il processo di riforma dei regolamenti perché il voto palese ha portato per ora come risultato, è stato detto, solo «maggiore assente». «Mazzoni», rispetto alle lamentele dei deputati, ha sostenuto che «le vere difficoltà nascono perché c'è un Parlamento che pretende di fare tutto in un solo giorno alla settimana». Sulla proposta di dare più potere alle commissioni Martiniuzzi è «incauto e dubbioso».

Polemica tra «Novosti» e «Avanti!»

Il film-reportage sovietico, «Il potere di Solovik», proiettato sabato su Rai 2, è lo spunto per una polemica tra l'agenzia «Novosti» e il quotidiano del Pci «Avanti!», che proprio ieri ha pubblicato un articolo critico firmato da Giancarlo Lehner.

Leggendo il «reportage» corsivo dell'«Avanti!» all'agenzia sovietica «oma in mente» una frase piuttosto nota di un testimone non sospetto, uno che difendiamo pragmaticamente, ideologie deboli doveva intendere Giuseppe Saragat: «Il fondatore del Pci ebbe a definire il comunismo la tragedia del proletariato e il fascismo la vergogna della borghesia». È vero, continua Novosti, «il proletariato ha conosciuto la terribile tragedia rappresentata da colui che il celebre rivoluzionario russo Dzerzhinskij intuì sarebbe diventato «il dittatore, il becchino della rivoluzione». Su questo si può concordare con Saragat - dice l'agenzia - «che roba è questa borghesia? E che c'entra con il fascismo? E il fascismo - ci spiega infatti autorevolmente Lehner - che dà origine al nazismo e alla allucinazione del mito ariano».

A Trento il congresso dell'Usigral

Con la relazione del segretario Ennio Chiodi si apre oggi a Trento il congresso dell'Usigral, il sindacato dei 1200 giornalisti Rai. Al congresso partecipano 251 delegati, 110 componenti i comitati di redazione, 14 rappresentanti dei redattori.

neoperatori. All'appuntamento il sindacato arriva con un documento programmatico sottoscritto all'unanimità dall'esecutivo uscente e approvato da tutte le assemblee pregressuali. Il documento si impegna a proseguire l'azione contro la classificazione per importanza dei giornalisti, a battersi per la regolamentazione del sistema radiotelevisivo e per la trasparenza dell'informazione.

Legge per il sistema tv Riprende il confronto al Senato, si attendono gli emendamenti Mammi

ROMA. Il Parlamento torna ad occuparsi dopo la pausa festiva di tv e dintorni l'appuntamento e per giovedì toccherà per prima alla commissione Cultura della Camera. Di buon mattino i commissari che per oltre un anno hanno condotto una indagine conoscitiva sul sistema della comunicazione elettronica, in funzione di una disciplina contro le concentrazioni, esamineranno la bozza di documento conclusivo messo a punto dal presidente onorario del sistema radiotelevisivo. Si riunirà l'ufficio di presidenza della commissione di vigilanza sulla Rai. Anche in questo caso si prenderà in esame un documento preparato dal presidente, on. Bormi, il quale ha messo a punto una proposta di sostanziale riforma del funzionamento della commissione oggetto nei mesi scorsi di furibonde polemiche. Nel pomeriggio infine, riprenderà i lavori anche la commissione Lavori pubblici e comunicazioni, dove sono in discussione le proposte di legge per la regolamentazione del sistema radiotelevisivo in via di ipotesi è possibile che il ministro Mammi illustri già domani i suoi emendamenti al disegno di legge emanato sempre domani il consiglio di amministrazione Rai esaminerà i piani di programmazione delle reti.

E i sindacati confermano lo sciopero generale

Quattro ore il 31 gennaio I sette punti prioritari indicati da Cgil, Cisl e Uil No all'ipotesi di trattare ogni anno il «fiscal drag»

RAUL WITTENBERG

ROMA. La decisione dello sciopero generale contro il governo per l'equità fiscale ha avuto ieri la sua sanzione definitiva. I tre esecutivi di Cgil, Cisl e Uil, che da tempo non si riunivano assieme, l'hanno approvata all'unanimità. Il paese si fermerà per quattro ore martedì 31 gennaio, e il governo ha appena una settimana di tempo per presentare

entro il trentino 1989 1991 «con tempi certi e modalità trasparenti» su sette punti. Drenaggio fiscale restituzione automatica e integrale quando l'inflazione supera il 2% a partire da gennaio 1990 per l'inflazione '89 l'ipotesi di un punto dell'aliquota del 26%. Ampliamento della base imponibile tassazione delle rendite finanziarie ripristino della definizione di elusione fiscale proposta dal Secit tassazione delle obbligazioni non quotate e dell'avanzo di fusione Lavoro autonomo e imprese minori abbassata da 36 a 18 milioni il limite per il regime forfettario rendere più incisivi gli strumenti per l'accertamento in duttivo, riconsiderare i istituti delle centri di assistenza fiscale Finanza locale introdurre l'imposta locale sul patrimonio immobiliare mentre

quello sulla attività produttive deve far riferimento oltre alla superficie occupata anche al volume d'affari Riforma dell'amministrazione finanziaria rapida approvazione del relativo disegno di legge grazie a una «corsia preferenziale» in Parlamento estensione dell'obbligo del registratore di cassa riforma del contenzioso tributario (ridurre i gradi di giudizio introdurre il giudice a tempo pieno) Iva la sua sterilizzazione rispetto alla scala mobile (escludendo dal calcolo della contingenza gli aumenti delle aliquote Iva) si può negoziare avendo come controparte la riforma della contribuzione sanitaria riducendo i contributi a carico dei lavoratori dipendenti e delle imprese si avrebbe una riduzione del costo del lavoro che contribuirebbe a ridurre il rapporto inflazionistico degli au-

menti Iva L'ipotesi circolata alla vigilia della riunione di una restituzione del drenaggio fiscale come tema di trattativa annuale in una concertazione centralizzata triangolare (sindacati imprenditori governo) sull'inflazione e i contratti è stata bruscamente tolta di mezzo sarebbe una «parodia» di concertazione ha detto Crea E Vigevari «Nessun baratto nessuna concertazione sulla restituzione del fisco resta un atto dovuto unilaterale che non rientra in negoziati o contrappartite». I tempi per l'eventuale revoca dello sciopero generale sono certamente ristretti spazi per una mediazione praticamente non ci sono la condizione sarebbe un vero e proprio dietro front del governo

sul decreto fiscale, al momento improbabile. Per il fine settimana non si esclude un «abboccamento» dei leader sindacali con De Mita e De Michelis ma affermano il segretario generale della Cgil Trentin e l'aggiunto della Cisl Colombo finora non è stato al centro del dialogo. Non è chiaro che soltanto oggi il Psi presenterà le sue proposte di modifica del decreto di fine anno. Ci sono stati invece tanti riferimenti contraddittori dice Crea ritenendosi probabilmente ai socialisti ma non è chiaro quanto risiedono in una autentica volontà di riforma e quanto invece «a calcoli di opportunità politica». In ogni caso il sindacato giocherà le sue carte senza farsi coinvolgere in schemi che non gli appartengono, proprio per mantenere l'attuale forte rapporto unitario.